

2. GENESI E ARCHITETTURA STRUTTURALE DELL'EGO

Per operare con efficacia sulle tipologie bipolari, è necessario comprendere che il comportamento osservabile è solo la punta dell'iceberg di una complessa architettura sotterranea. Questa architettura è determinata da variabili rigide che si intersecano al momento della formazione dell'Ego: il sesso del soggetto, il sesso del genitore conflittuale (Genitore-Causa) e la risposta adattiva alla penalizzazione affettiva.

2.1 LA DIADE ORIGINARIA E LA FORMAZIONE DELLA DISTONIA

La genesi di una tipologia bipolare affonda le radici nella **relazione diadica primaria**, cioè nel primo sistema a due: bambino e figura di accudimento. Il soggetto nasce con una predisposizione distonica (Essere o Avere), ma questa predisposizione, da sola, è solo una matrice: è l'interazione ripetuta con il genitore che **crystallizza** la struttura finale.

Nel modello bipolare, ciò che “costruisce” davvero l'assetto non è un evento isolato, ma una **penalizzazione ricorsiva**: un pattern che il bambino subisce, registra e a cui reagisce, fino a farne un codice automatico. Questa penalizzazione si organizza attorno a uno dei ¹simboli archetipici, intesi non come immagini poetiche, ma come **forme comportamentali riconoscibili**:

- **Asta**: simbolo fallico di autorità, penetrazione, direttività. È l'esperienza di un potere che entra, decide, impone, occupa territorio.
- **Triangolo**: simbolo di accoglienza e protezione, ma anche di chiusura. È l'esperienza di un contenimento che può diventare controllo, inglobamento, “ti tengo dentro di me”.
- **Cerchio**: simbolo di espansione e generazione, ma anche di competizione triangolare (edipica). È l'esperienza di un centro che si auto-riferisce, che compete, che sposta il bambino in una dinamica di confronto e rivalità.

Il punto chiave è questo: **quando lo stimolo penalizzante coincide con il genitore che ha generato il conflitto, si chiude il circuito bipolare²**. Cosa significa “si chiude”?

Significa che il bambino non impara semplicemente “questa cosa mi fa male”. Impara qualcosa di più crudele e più funzionale: **la fonte del dolore diventa anche la fonte dell'attivazione**. Il genitore non è solo l'ostacolo, è anche il generatore della scarica emotiva necessaria per reagire, difendersi, organizzarsi, conquistare spazio. Il dolore non è più solo dolore: è carburante.

Da qui nasce la firma bipolare: l'individuo cresce con un sistema interno in cui **la reattività, la vitalità**

¹ “Simbolo archetipico” qui va inteso come **linguaggio relazionale**, non come genitore “con quel simbolo”. Non è “padre Asta” o “madre Triangolo”: è il **comportamento** che il bambino ha codificato come penalizzante.

² “Chiudere il circuito” = **sovrapporre conflitto ed energia**: non “mi fa male quindi lo evito”, ma “mi fa male quindi mi attivo, e se voglio attivarmi devo tornare lì”. Ed è questo che rende il bipolare strutturalmente predisposto a dinamiche di potere, possesso e territorio: perché sono le forme adulte con cui quel circuito si riaccende.